

IV Domenica di Avvento
Isaia 7,10-14; Romani 1,1-7; Matteo 1,18-24

Le letture di questa domenica convergono tutte su una parola decisiva: *Emmanuele, Dio con noi*. Non è uno slogan religioso, ma una promessa che attraversa la storia e arriva fino alla nostra vita concreta.

1. Un Dio che dà segni inattesi

Il profeta Isaia parla al re Acaz in un momento di paura e di instabilità politica. Dio gli offre un segno, ma Acaz rifiuta. Sembra un gesto di umiltà, in realtà è una chiusura: ha già deciso come difendersi, senza coinvolgere Dio.

Allora il Signore prende l'iniziativa: *"Il Signore stesso vi darà un segno"*.

Non un segno di forza o di potere, ma una donna che partorisce un figlio.

Questo è il primo annuncio del modo di agire di Dio: non entra nella storia come noi immaginiamo, non risolve i problemi dall'esterno, ma li attraversa dall'interno.

Dio non elimina la fragilità: la assume.

2. Un Dio che chiede di restare

Il Vangelo ci presenta Giuseppe, uomo giusto, messo di fronte a una situazione incomprensibile e dolorosa. Maria è incinta, e tutto sembra contraddire la logica, la legge e i suoi progetti. Giuseppe decide di farsi da parte. Non per durezza, ma per rispetto.

È proprio in questo spazio di silenzio e di rinuncia che Dio parla.

L'angelo non spiega tutto. Dice solo: *"Non temere di prendere con te Maria"*.

Dio non chiede a Giuseppe di capire, ma di fidarsi. Non di essere un eroe, ma di restare dentro una storia ferita.

Qui appare il vero volto della fede: accogliere una presenza che cambia la vita, anche quando non è chiaro il percorso.

3. Un Dio dentro la nostra carne

Paolo ricorda che Gesù è davvero uomo e davvero Figlio di Dio. Non un Dio lontano, ma Dio che entra nella carne, nella storia, nelle relazioni.

Questo significa che Dio non si affianca alla nostra vita dall'esterno, ma la abita.

Non aspetta che tutto sia a posto per farsi vicino.

Due immagini ci aiutano a comprendere la ricchezza del "Dio con noi":

- **Un segno fragile.** Dio si manifesta non con la forza, ma con la vulnerabilità di un bambino.

Non ci dà soluzioni immediate, ma una presenza da accogliere.

- **Una casa abitata.** Giuseppe prende Maria *con sé*. La fede diventa concreta quando lasciamo entrare Dio nella casa della nostra vita, con le sue ombre e le sue domande.

Dio con noi non significa che tutto andrà come previsto, ma che Dio non ci lascia soli mentre la vita prende strade inattese.

In questo Avvento, forse la preghiera più vera è semplice: "Signore, resta con noi, così come siamo." Ed è proprio questo — ci assicura il Vangelo — che Dio ha scelto di fare.

Don Ezio